

Boss e gregari di Porta Nuova, inflitto un secolo di carcere

L'accusa aveva chiesto più del doppio, ma il Gup Clelia Maltese infligge circa un secolo di carcere a 23 dei 34 imputati del processo Atena, inchiesta di mafia condotta dai carabinieri sulla cosca di Porta Nuova e sugli affari legati ai traffici di droga e ad alcune aziende lecite, impegnate nel campo del turismo, anche se i bus scoperti sarebbero stati finanziati dai boss.

Tra gli undici assolti anche qualche nome eccellente, nel campo criminale: uno dei presunti assassini dell'avvocato Enzo Fragalà, Francesco Arcuri, condannato nel processo per il delitto a 24 anni, ma ieri scagionato dalle ipotesi di associazione mafiosa ed estorsione (lo difendono gli avvocati Michele Giovinco e Filippo Gallina); stessa decisione per Gregorio Di Giovanni, detto il Reuccio o Sorriso e sospettato pure lui di essere mandante dell'omicidio Fragalà. Condannato invece l'altro fratello-boss del mandamento, Tommaso Di Giovanni, che ha avuto una pena inferiore rispetto a quella chiesta dalla Procura. Scagionati poi il boss Paolo Calcagno, difeso dagli avvocati Raffaele Restivo e Salvatore Agro, e Giulio Affranchi, titolare di un'agenzia di pompe funebri, assistito dall'avvocato Giovanni Castronovo. Calcagno e Gregorio Di Giovanni rispondevano in questo processo solo di trasferimento fraudolento di valori e le richieste nei loro confronti erano state relativamente contenute.

Le condanne una per una: per Pietro Burgio è stato disposto un aumento in continuazione di 2 mesi su una precedente condanna; Cristian Caracausi ha avuto 2 mesi e 20 giorni; Salvatore D'Oca 4 anni, 5 mesi e 10 giorni; Salvatore De Luca 3 anni, 6 mesi e 20 giorni; Salvatore De Santis 6 mesi; Alessandro Angelo Di Blasi 3 anni e 20 giorni; Tommaso Di Giovanni, in continuazione 15 anni e 6 mesi; Benedetto Graviano, cugino dei boss di Brancaccio, in continuazione 5 anni e 6 mesi; Alessio Haou e Khemais Lausgi 4 anni a testa; Filippo Maniscalco 5 anni e 4 mesi; Giovanni Maniscalco 4 anni, 5 mesi e 10 giorni; Gandolfo Emanuel Milazzo e Fabrizio Nuccio 2 anni e 8 mesi ciascuno; Francesco Pitarresi 11 anni e 8 mesi; Gaspare Pizzuto un anno e 5 mesi; Giovanni Salerno 6 anni, 2 mesi e 20 giorni; Antonio Sorrentino 4 anni e 4 mesi; Rosalia Spitaliere, detta Sandra, un anno, 9 mesi e 10 giorni; il fratello di lei Settimo Spitaliere 4 anni, 5 mesi e 10 giorni; Salvatore Sucameli un anno e quattro mesi; Vincenzo Toscano un anno e sei mesi; Costantino Trapani 2 anni e 6 mesi.

Gli assolti sono Giulio Affianchi, Francesco Arcuri, Paolo Calcagno, Giocchino Crivello, Sebastiano Vinciguerra, Vincenzo Cusimano, Andrea Damiano, Gregorio Di Giovanni, Michele Madonna, Rosolino Mirabella e Antonino Pisciotta. Il giudice ha accolto in parte le richieste dei pm Amelia Luise e Giorgia Spiri, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca.

C'era il controllo di Cosa nostra persino sugli autobus turistici scoperti del centro storico, che seguono il percorso arabo-normanno, portando i turisti in giro per la città. Il blitz Atina nel marzo 2019 aveva portato a una trentina di arresti e la maggior parte degli imputati aveva poi optato per il rito abbreviato, a caccia di sconti di pena ma anche di un giudizio «allo stato degli atti» che ha agevolato alcuni di loro. I condannati dovranno risarcire alcune associazioni costituite parte civile, Addiopizzo, Sicindustria, il centro studi Pio La Torre e un imprenditore privato che si era costituito contra boss.

Per Arcuri erano stati chiesti 14 anni, 2 mesi e 20 giorni: è considerato il capo della famiglia del Borgo Vecchio, ma se non fosse detenuto per il delitto Fragalà ieri sarebbe stato scarcerato. Secondo la ricostruzione della Direzione distrettuale antimafia i boss sarebbero stati proprietari - oltre che della Pronto Bus Sicilia - di locali, pub e osterie e pure di aziende che commercializzano il caffè. Nella stessa vicenda sono a giudizio in ordinario il boss di Resuttana-San Lorenzo Giuseppe Corona (sotto processo per altri fatti anche davanti alla quinta sezione del Tribunale), Carmelo Gennaro, Francesco Giacalone e Vito Seidita.

Anche per la moglie di Calcagno, Rosalia-Sandra Spitaliere, ieri il Gup Maltese ha dichiarato l'inefficacia delle misure cautelari e ne ha ordinato la liberazione, se non detenuta per altra causa. Khemais Lausgi è già coinvolto in diverse inchieste sul traffico di droga allo Zen: ferito anni fa in un agguato, è imputato in un altro dibattimento, per violenza sessuale. Tra gli assolti Vinciguerra, detto Guerra e Pace, già condannato nel processo Addiopizzo e cognato dell'altro scagionato Crivello, formale intestatario della Pronto Bus, considerata dei fratelli Di Giovanni e di Calcagno. Il cui cognato, Spitaliere, faceva l'autista dei bus.

Riccardo Arena